SEMINARIO

"GEMELLAGGI: ESPERIENZE A CONFRONTO NELLA GESTIONE E MANTENIMENTO DEI RAPPORTI CON LE CITTA' GEMELLATE"

Intervento di

Lodovico Nevio PUNTIN – Segretario Generale Regionale AICCRE Friuli VG sul tema:

"Il ruolo dell'AICCRE e lo strumento del gemellaggio come veicolo di valori e crescita per le comunità coinvolte".

UDINE – Sala Ajace del Palazzo Municipale
Venerdì 30 maggio 2003 – ore 9,30

Premessa.

Ancora una volta torna utile ricordare che la città che ci ospita, Udine, è tra le prime in Italia ad avere manifestato – fin dai tempi del Sindaco Centazzo e poi con Cadetto – particolari sensibilità e interesse verso gli ideali di libertà, di democrazia, di pace e del Federalismo europeo.

I Gemellaggi nascono, più di 50 anni fa, sull'onda della riconciliazione tra popoli confinanti (francese e tedesco), che come tanti altri – tra cui gli italiani – hanno subito e combattuto la tragedia del nazi-fascismo della seconda guerra mondiale.

Non a caso Udine – città capoluogo della Provincia di Udine insignita di medaglia d'oro alla Resistenza dal Presidente della Repubblica - è gemellata con quasi una decina di città, e non solo dell'antico continente europeo, ed ha rapporti di amicizia con diverse altre città.

Ricordo con molto piacere le innumerevoli iniziative promosse dal Comune di Udine, a molte delle quali ci è stato riservato l'onore di un invito, in particolare in occasione delle periodiche Conferenze plenarie delle città gemellate. Ma in tante circostanze abbiamo insieme organizzato Convegni di grande interesse ed attualità: mi riferisco in particolare ai più recenti; quello su Agenda Locale 21 (Sviluppo sostenibile e qualità della vita nelle città gemellate nel quadro della prospettiva economica e occupazionale europea) ed al Seminario sui trasporti, con l'amministratore delegato di Autostrade SpA dott. Gamberale. Concrete iniziative internazionali di spessore tenute nella Sala Consiliare e nel salone del Castello.

Il ruolo dell'AICCRE.

All'indomani del Congresso dell'allora AICCE di Firenze, che ha imposto la svolta regionalista dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, prevedendo l'ingresso delle Regioni (da cui l'acronimo AICCRE), in Friuli Venezia Giulia – nel 1984 – si è costituita con sede in Udine la Federazione Regionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni, delle province, delle Regioni d'Europa e delle altre comunità locali.

Primo Presidente regionale dell'AICCRE è stato il dott. Paolo Braida, già assessore comunale di Udine e successivamente, in Consiglio Regionale, promotore di una delle prime Leggi regionali (la LR n. 6) che sostiene istituzioni, scuole e associazioni impegnate nella promozione dell'integrazione europea, negli scambi e nei gemellaggi.

Nel perseguire le finalità ed i compiti indicati dallo Statuto nazionale l'AICCRE del Friuli VG opera in particolare per:

- sviluppare una cultura europeista fondata sui principi di federalismo, di pace, di interdipendenza, di solidarietà e di pari dignità di tutti gli esseri umani;
- svolgere attività di formazione, in particolare per dipendenti di Enti Locali, Amministratori e operatori pubblici e privati anche fuori dei confini nazionali, nonché di informazione e divulgazione sui temi che riguardano la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, valorizzando il ruolo delle Assemblee elettive locali e regionali secondo il rispetto del principio di sussidiarietà e partecipando in partenariato con soggetti pubblici o privati, a programmi e progetti comunitari;

- operare per la cooperazione decentrata offrendo un supporto di servizio agli Enti associati nei loro rapporti con il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea e ogni altra istituzione;
- promuovere iniziative **di gemellaggio e reciproca conoscenza tra realtà di Paesi diversi.** Sollecitare iniziative di conoscenza e solidarietà tra tutti i Paesi dell'Europa centrale – orientale e del bacino del Mediterraneo anche in collaborazione con istituzioni comunitarie, scolastiche, culturali, di ricerca e rappresentanze economiche;
- favorire la collaborazione e il coordinamento organizzativo tra le Associazioni delle Autonomie Locali italiane ed in particolare quelle del Friuli Venezia Giulia.

Come si può vedere l'AICCRE non solo non è una associazione di "sindacato" delle autonomie locali (come può essere l'ANCI per i Comuni, l'UPI per le Province o la Conferenza delle Regioni per le Regioni) ma al contrario si ripromette trasversalmente di operare per favorire il massimo coinvolgimento delle comunità locali e dei cittadini – in primo luogo attraverso i loro rappresentanti istituzionali – nello sviluppo della cultura europeista, nella promozione del processo di integrazione politica dell'Europa nella pace e nella spinta alla conoscenza e solidarietà tra l'Europa occidentale, centrale, orientale e l'area del Mediterraneo. In questo percorso spesso i "gemellaggi" sono gli strumenti in cui il dialogo tra comunità e cittadini di paesi diversi impongono una sorte di "diplomazia dei popoli", ovvero una politica di cooperazione sui piani culturale, economico, sociale, della ricerca e dell'innovazione che vede accomunati popoli diversi all'interno di un contesto di pace.

I Balcani, la guerra dell'Iraq ed i programmi di cooperazione e stabilizzazione.

La risposta dei governi USA e dell'Inghilterra al terrorismo internazionale, dopo l'attentato alle Torri gemelle che hanno procurato migliaia di vittime innocenti americane, si è concretizzata con la "guerra preventiva" all'Iraq con il proposito di neutralizzare il dittatore Saddam Hussein. Purtroppo ora è in atto la terribile e prevedibile reazione. In questi giorni in Arabia Saudita ed a Casablanca, nel Marocco, sono ricomparsi gli uomini e le donne – bomba, che si lanciano contro bersagli umani sapendo di morire assieme a tante persone, vittime civili ed inermi. Una spirale senza fine. Che segue le atrocità da anni in atto in Cecenia e la gravissima irrisolta situazione tra Israele e la Palestina.
Molti Consigli comunali, provinciali e regionali hanno discusso e votato importanti documenti su queste questioni, spesso facendo proprio il monito e la sofferta preoccupazione del Papa Giovanni XXIII e dell'ONU. Noi pensiamo che devono proseguire contatti, scambi, confronti, collaborazioni e nuovi gemellaggi tra le nostre comunità e queste realtà.
Poche settimane fa ho partecipato ad un incontro a Sarajevo: è stata presentata dal Ministro Frattini l'iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia-adriatico orientale, alla quale si possono collegare i benefici della Legge 84/2001 sulla stabilizzazione e cooperazione nei balcani. Sette Regioni italiane che guardano una sponda dell'adriatico hanno a disposizione 100 milioni di euro per sviluppare progetti, in partenariato con le realtà istituzionali ed economiche dell'Albania, Serbia Montenegro, Bosnia Herzegovina e Croazia che si trovano nella sponda orientale dell'adriatico. Questi progetti dovranno essere finalizzati alla cooperazione transfrontaliera lungo gli assi dello **sviluppo sostenibile** (ambiente: rifiuti, acqua, depurazione, trasporti ecc.), **della cultura**, dell'armonizzazione dei sistemi produttivi soprattutto nella **piccola e media impresa**. Il vincolo di spesa territoriale impone però che le spese di investimento nelle infrastrutture si possono fare solo in territorio italiano; mentre nei balcani si può assumere spese di progettazione, consulenza, ricerche, beni immateriali in reti multimediali o informatiche, organizzazione di meeting ed eventi vari.

Ho potuto personalmente riscontrare grande interesse. Ma la domanda ricorrente dei miei interlocutori era: **chi sono i partner italiani che presentano i progetti?**

Salvo città della costa istriana-dalmata, in Croazia, pochi sono i Gemellaggi, i contatti tra Comuni italiani e quelli dell'ex Yugoslavia e dell'Albania. Manzano e San Giorgio di Nogaro e realtà dell'area triestina, come Trieste e Duino-Aurisina, la Provincia di Gorizia – impegnata con progetti nei settori dei trasporti e della sanità a Belgrado ed in altre realtà della Serbia – sono le uniche situazioni di contatti in essere tra il Friuli VG e la costa istriana e dalmata.

Mentre altre Regioni d'Italia, tramite le **Agenzie della democrazia locale** – autorevolmente dirette su incarico del Consiglio d'Europa dall'amico avv. Gianfranco Martini che ringrazio per essere ancora una volta con noi in Friuli - hanno contatti in Bosnia (Tuzla) e in Serbia (Subotica e Nis), alcune realtà del triestino hanno relazioni con **l'Adl** di Buie-Verteneglio.

In buona sostanza c'è il rischio che anche i migliori rapporti e propositi che hanno le Regioni, nonché le sinergie dalle stesse attivabili con il mondo delle Imprese, le Università, i centri di ricerca, le Camere di commercio, le Associazioni di categoria spesso si bloccano perché l'anello fondamentale delle comunità locali – i Comuni – scontano un serio ritardo nelle relazioni nel cuore dell'Europa.

Il partenariato, la cooperazione transfrontaliera – per essere effettivi momenti di collaborazione – camminano meglio laddove ci sono collegamenti e forme di gemellaggio o di scambi consolidati nel tempo.

Da qui la consapevolezza che c'è molto lavoro da fare, perché dopo il 1 maggio 2004 – quando ben 10 nuovi paesi entreranno nell'UE, a partire dalla confinante e vicina Slovenia – bisogna iniziare a lavorare affinché gli altri paesi dei Balcani possano entrare nel percorso virtuoso del non molto lontano ingresso nell'UE.

Il filone dei Gemellaggi è certamente un fruttuoso investimento. Il Gemellaggio si conferma, quindi, come insostituibile veicolo di valori – quelli a cui ho fatto prima riferimento – e di crescita delle rispettive comunità coinvolte.

La situazione nel FVG.

A noi cittadini di frontiera compete non solo fare il punto sulla situazione dei Gemellaggi dei Comuni del Friuli Venezia Giulia con altre città ma soprattutto dare impulso a nuove opportunità di cooperazione transfrontaliera.
La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con il suo servizio per la promozione dell'integrazione europea e con il SARI (Servizio autonomo rapporti internazionali), da molto tempo lavora per sensibilizzare e favorire concretamente la collaborazione tra Comuni, Scuole e altre istituzioni con le realtà istituzionali, scolastiche e culturali dei paesi dell'UE ma anche con quelli in pre-adesione.
La citata Legge regionale 6 – anche se è stata pensata alla fine degli anni '80 – con le risorse finanziarie che ogni anno eroga è stata ed è ancora oggi per molti un importante strumento di appoggio sia per fare **nuovi Gemellaggi quanto per rinsaldare quelli esistenti.**
Spero che qualche correttivo possa essere prossimamente introdotto, soprattutto nell'entità della dotazione finanziaria nonché nella semplificazione delle procedure burocratico-amministrative,

comunque notevolmente migliorate rispetto al passato con l'entrata in vigore dell'ultimo Regolamento introdotto circa 3 anni fa. L'augurio, o meglio la richiesta che formalizzo alla Giunta ed al Consiglio Regionale, è che in sede di sessione del prossimo Bilancio non solo venga confermata l'attenzione per questo segmento di attività ma venga compiuto un ulteriore sforzo per incrementare la dotazione finanziaria.

Inoltre ritengo molto importante l'orientamento della Regione FVG di predisporre un progetto a regia regionale Interreg IIIA Italia-Slovenia e Italia-Austria, con una cospicua dotazione finanziaria, per favorire scambi e gemellaggi (nuovi o da rinsaldare) individuando nella Federazione regionale dell'AICCRE lo strumento attuattivo di tale azione.

La proposta progettuale, su impulso della Direzione regionale per gli affari europei, è all'esame del Comitato di pilotaggio e mi auguro che il dott. Graziano Lorenzon, coordinatore del SARI, assicuri la dovuta attenzione in sede di istruttoria e di confronto con i colleghi della Cabina di pilotaggio.

E' evidente che la disponibilità di sostegni a favore dei gemellaggi, anche economici, sia della Commissione europea quanto della Regione, consentono maggior serenità agli amministratori locali che possono progettare azioni coerenti e non improvvisate con i loro colleghi gemellati.

Da questo punto di vista rilevo che nell'ultimo periodo – dopo una stasi piuttosto prolungata – si registrano nuovi Gemellaggi: proprio domani, a San Canzian d'Isonzo – in provincia di Gorizia – avrà luogo la cerimonia ufficiale della sottoscrizione del "Patto di Gemellaggio" tra il Comune isontino e quello austriaco di St. Kanzian am Klopeiner See. Mentre pochi mesi fa è stato concluso il patto di gemellaggio tra il Comune di Moggio Udinese (con un Comune francese) e tra il Comune di Udine (con una città spagnola). Sono belle notizie.

Anche le Scuole potranno beneficiare di interessanti opportunità visto che la Regione ha predisposto un Bando, sempre nell'ambito di Interreg IIIA Italia-Slovenia, finalizzato a scambi tra le Scuole rientranti nei territori eleggibili previsti dal Complemento di programmazione.

Desidero segnalare che il Parlamento nazionale ha espresso considerazioni di apprezzamento per l'attività di gemellaggio, riconoscendo che questo strumento costituisce uno tra i più visibili e formidabili veicoli di valorizzazione del processo di integrazione politica europea in grado di favorire, attraverso una fitta rete di contatti istituzionali, di collegamenti e coinvolgimento di larghi strati sociali (Scuole, associazioni culturali, sportive ed organizzazioni economiche e di volontariato) il dispiegarsi di una politica estera di pace e di collaborazione tra popoli diversi.

Gemellaggi: di che tipo?

Nelle tante discussioni di questi mesi emerge continuamente un interrogativo. Sono più pregnanti le azioni di gemellaggio cosiddette tradizionali quali:

- gemellaggi derivanti dalla vicinanza di confine;
- gemellaggi derivanti dal fenomeno dell'emigrazione;
- gemellaggi derivanti da omogeneità: storiche, culturali o di caratteristiche economico/ambientali;
- gemellaggi derivanti da rapporti di scambio tra Scuole, Associazioni sportive…,

oppure sono più attuali le azioni di gemellaggio cosiddette nuove ovvero:

- gemellaggi derivanti da interessi per la collaborazione economica, scientifica e di ricerca;
- gemellaggi derivanti da fenomeni di solidarietà tra Comuni e zone colpite da terremoti o altre catastrofi naturali o da guerre;
- gemellaggi derivanti da forte spinte di solidarietà e volontariato.

Ritengo che spetti ad ogni Comune, in piena sovranità e autonomia, interpretare i sentimenti più autentici e le sensibilità delle popolazioni rappresentate e decidere l'ambito delle azioni di gemellaggio da intraprendere, all'interno del quale ci saranno priorità e attenzioni che si modificano e si evolvono nel tempo.

In questo senso la disputa è superata di per se: ogni Comune deciderà le azioni che caratterizzeranno l'atto formale sottoscritto dai rispettivi Sindaci, che può benissimo tener conto sia dei valori "tradizionali" quanto di quelli "moderni e più attuali".

Ciò che importa è che più cittadini – quali soggetti singoli o appartenenti ad associazioni portatrici di interessi collettivi e diffusi – si sentano e siano parte attiva di questo processo europeo, in un contesto di dialogo vero con la pubblica amministrazione.

Nuove prospettive.

Non ho remore ad affermare che la "cooperazione transfrontaliera" non si improvvisa. L'esempio più recente è rappresentato dalle più recenti iniziative comunitarie Interreg.

Quando tre anni fa nel contesto di Agenda 2000 – che delinea gli interventi comunitari dal 2000 al 2006 – si sono impostate decine e decine di riunioni per la ricerca congiunta degli obiettivi da fissare nei Programmi operativi, nei Documenti unici di programmazione e dei conseguenti Complementi di programmazione in non molti c'era consapevolezza delle difficoltà che si sarebbero incontrate nella fase più delicata: l'effettiva attivazione di una vera azione di partenariato.

Intendendo per vera azione di partenariato quella che rispetta i "partners" coinvolgendoli sin dalle prime battute nella discussione ed elaborazione dei progetti comunitari. Spesso i progetti vengono confezionati "all'italiana" e sottoposti ai potenziali partners a lavoro finito. Determinando così perplessità e problemi in sede di Cabina di pilotaggio, quando si devono approvare o meno i progetti.

E' evidente che occorre una svolta, un salto di qualità culturale nell'approccio alla politica di partnership.

Spesso, per i partners, è più importante essere coinvolti e poter partecipare effettivamente alla discussione iniziale dell'impostazione dei progetti, piuttosto che sentirsi comunicare a cose decise il numero delle azioni e l'eventuale ammontare delle azioni che determineranno ricadute nel rispettivo territorio (Sloveni o austriaci, nel caso di Interreg IIIA).

Perciò la "collaborazione transfrontaliera", quando è vera, determina impulso alle forme di scambi o pre-gemellaggi tra le comunità interessate (è il caso dei Comuni delle Valli del Natisone, del carso isontino e della Provincia di Trieste, nei rapporti con la Slovenia, e dei Comuni del Tarvisiano nei rapporti sia con la Slovenia che con la Carinzia – Austria); oppure costituiscono vere e proprie occasioni per la nascita di nuovi Gemellaggi.

Vi sono poi filoni, soprattutto nel campo ambientale, che già costituiscono forme di avanzata trattativa tra le comunità confinanti: le società per azioni (ex municipalizzate) delle città capoluogo di Provincia come l'ACEGAS di Trieste, l'IRIS di Gorizia e l'AMGA di Udine sono interessate a proporre forme di "collaborazione" nei settori dell'acqua, del gas, dei rifiuti e dell'energia alle città slovene situate nelle regioni statistiche dell'alta valle dell'Isonzo, di Caporetto e Tolmino, di Nova Gorica e Aidussina e dell'Obalno Kraska (ovvero del carso e della costa slovena, da Komeno a Sezana, da Capodistria a Izola e Pirano). Prima della caduta del muro di Berlino queste problematiche non erano all'ordine del giorno, salvo rare occasioni di tentativi di collaborazioni spinte ma molto limitate (si ricordano i collegamenti tra i Comuni confinari con la Slovenia, il quasi antico Gemellaggio del 1977 tra Aquileia e Pirano, i collegamenti carso-mare tra Duino Aurisina e l'area istriana croata della zona di Buie).

Conclusioni.

I temi della pace, della democrazia, del lavoro e dello sviluppo economico, culturale-turistico e sociale, della difesa e della valorizzazione del patrimonio ambientale-culturale, del miglioramento della qualità della vita, della creazione di migliori servizi sociali (sanità, scuole, assistenza), del rispetto e dell'integrazione delle culture di popoli diversi che convivono in queste terre – che hanno ospitato ben due guerre mondiali nella prima metà del secolo scorso – sono ancora oggi di grande attualità. Io penso che non sbaglia chi aspira all'obiettivo di: **"Adriatico, un mare di pace".**

Solo che questo obiettivo può diventare realtà se si affermano politiche di pace e di collaborazione tra i Governi, a tutti i livelli. Inoltre una spinta importante in questa direzione può venire se si troveranno le forme e i modi per **realizzare una nuova generazione di Gemellaggi tra città e paesi dei 6 originali Stati fondatori della CEE con città e paesi del centro-est Europa** e **dell'area mediterranea**. Una bella sfida, proprio alla vigilia della definizione dei contenuti del nuovo Trattato della Costituzione Europea e dopo la storica nascita dell'euro, come moneta unica.

E' un compito impegnativo per la classe politica chiamata a guidare Comuni, Province e Regione. Ma è un compito altrettanto impegnativo per dirigenti e funzionari di questi Enti, che devono essere posti nelle condizioni di conoscere programmi e progetti precisi per poter offrire la loro competente professionalità nella realizzazione di azioni che si presentano nuove e complesse.

Infine si può forse affermare che molti giovani guardano con interesse e disincanto a tutto ciò che va oltre i confini nazionali; i diversi seminari organizzati nei mesi scorsi nelle Scuole superiori di Udine dall'AICCRE FVG - prima sull'Euro e poi sull'allargamento dell'UE all'est e quindi sui lavori della Convenzione presieduta da Gircard d'Estaing sul nuovo Trattato della Costituzione Europea – ci hanno fatto rilevare l'esistenza di belle aspirazioni, che nulla hanno a che fare con visioni provinciali o nazionalistiche. Perciò è opportuno favorire ancora di più il coinvolgimento dei giovani in questo processo di integrazione europea, sia stimolando il rifinanziamento dei programmi Erasmus, Socrates e Comenius, sia coniugando e collegando meglio forme di scambio/gemellaggio tra Scuole di paesi diversi con i Gemellaggi istituzionali dei Comuni.

-Lodovico Nevio Puntin-